Omelia di Don Willy

Dom. II di Avvento A – 04.12.2022 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Tutte le cose grandi nascono da un piccolo inizio, quasi un germoglio

Questa sera vorrei iniziare l'omelia da quella parola detta dal profeta Isaia, che abbiamo appena ascoltato: «Un germoglio spunterà dall'antico tronco di Jesse. (è il padre del grande re Davide) su lui, su questo piccolo germoglio, si poserà lo Spirito del Signore».

È legge di natura che tutte le cose grandi nascono da cose piccole, da cose inizialmente poco appariscenti, da cose che non hanno la pretesa di dominare.

Pensate ad esempio al **senso della nostra nascita**. Eravamo solo all'inizio un grumo di cellule nel seno di nostra madre, quando Dio lo ha preso tra le sue mani imprimendole fin dal loro primo inizio della sua immagine e somiglianza, come dice la Bibbia.

Se noi guardassimo a fondo la realtà che siamo o ci circonda, quante cose impareremmo! Ad esempio, saremmo più umili e diremmo: ***io non mi sono fatto da solo***. Io sono qui in questa chiesa, adesso, perché tanti o pochi anni fa, qualcuno mi ha desiderato, voluto e mi ha amato.

Riflettete su questa semplice cosa: io ero niente e poi qualcuno mi ha voluto, mi ha amato e ora sono qui; se fossimo coscienti di questa semplice realtà, quante cose della nostra vita cambierebbero.

L'altra sera, parlando con una persona colta, mi ha detto: «Perché voi teologi siete così complicati? Il vostro linguaggio, un contadino, una persona del popolo, non saprebbe comprendere i vostri ragionamenti».

Gli risposi: «Portare la gente a capire le cose semplici e la loro origine è cosa difficilissima. Siamo talmente abituati a stare alla superficie delle cose, che quando uno ci porta nel cuore della realtà ci perdiamo e diciamo: non capisco niente». Se ti chiedessi prova a raccontarmi perché sei venuto al mondo, quale senso ha il tuo nascere, quindi una domanda semplice, ben difficilmente sapremmo spiegare, se non dicendo cose ovvie, scontate e ultimamente insignificanti. Ma se non comprendi che

tu sei venuto al mondo senza che quella donna e quell'uomo ti chiedessero il permesso di venire al mondo, tu non capiresti che ***il tuo venire al mondo è l'atto di obbedienza più grande al volere d'amore di tuo padre e di tua madre***. Puoi capire e diventare grande nella vita solo comprendendo che all'origine della tua vita c'è un atto di obbedienza al volere d'amore di un padre e di una madre. Sì all'origine della tua vita c'è un atto di obbedienza, di dipendenza da qualcuno che ti ha voluto.

Vedete, bisogna partire dal comprendere la vita da cose piccole che noi diamo per scontate.

Per questo Dio ha scelto i piccoli, le cose poco appariscenti, per produrre cose grandi. Per questo i bambini chiedono spesso al papà e alla mamma: perché questo, perché quello? I bambini intelligenti sono pieni di domande e di perché.

Ma che cosa c'entra tutto questo ragionamento con il tempo dell'Avvento che stiamo celebrando?

Il tempo dell'Avvento è il tempo delle cose piccole, quelle iniziali. Come dice il profeta Isaia, appunto, nella prima lettura. Il profeta parla e scrive circa sette secoli prima della venuta di Cristo e ***annuncia un germoglio*** che nascerà nel casato regale di Davide. Un germoglio, un seme! Ecco, il Salvatore del mondo Gesù, inizialmente fu un germoglio nel ventre di sua madre, come lo fu per ciascuno di noi.

Germoglio: qualcosa di impercettibile, una realtà appena sbocciata. ***È il mistero della crescita***: un germoglio che diventa albero grande, come dice Gesù, che da un seme piccolissimo diventa un albero così grande dove gli uccelli del cielo possono fare il loro nido.

Eppure, questo germoglio fragile, di cui parla il Profeta Isaia, è destinato, perché Figlio di Dio, ad agire, a reggere e giudicare l'intera umanità e a portare cose nuove, ma piccolissime nel loro primo sbocciare, cose non ancora fatte.

Così ci siamo abituati a guardare Gesù: anche lui nasce e poi diventa giovinetto e poi uomo e poi adulto e poi affronta la sua Croce. Così lui stesso come uomo ha imparato ad essere educato e a crescere, passo dopo passo e così comprendere il compito che suo Padre gli ha affidato.

Se le cose stanno così perché allora pretendere che la fede, il credere, sia una cosa facile, quando lo stesso Figlio di Dio, umanamente parlando, ha preso coscienza adagio adagio del suo essere nel mondo, di quale fosse il volere di suo Padre? Anche per Lui c'è stato il giorno dopo giorno. Comprendeva, crescendo, che era venuto al

mondo perché potesse compiersi l'opera di salvezza. Per l'intera umanità Gesù, diremmo con un linguaggio comprensibile, tutti i giorni “era sempre sul pezzo”: cioè io voglio fare la volontà che il Padre mi ha affidato.

Vedete fratelli noi, dal momento che siamo cristiani, cioè di Cristo, anche noi dovremmo fare come Gesù, sentire la vita come la sentiva Gesù: «Io ho in me gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» *Filippesi 2,5,* direbbe San Paolo.

Ecco allora il proposito di questa seconda settimana di Avvento:

Impariamo tutti a riflettere sulle domande semplici della vita: perché io sono al mondo? Per quale motivo? Qual è lo scopo della mia vita? E poi capire che la vita è un processo, un cammino, che occorre fare un passo per volta per comprendere ciò a cui siamo chiamati venendo al mondo.

Da queste domande impareremo a capire di più noi stessi.

Provate a guardare il presepe, anche quello che abbiamo qui in chiesa: tutte le persone, persino gli animali guardano nell’unica direzione e sono dirette verso un unico punto finale. Tutti stanno guardando la medesima cosa che sarà determinante per la loro vita, perché tutto nasce da lì: un Bambino sotto lo sguardo di sua Madre.